

I sindacati chiedono garanzie per i lavoratori della piscina

MONDOVI - Ora scendono in campo i sindacati. La questione della piscina non riguarda solo gli appassionati del nuoto, ma anche istanze dei lavoratori in seno alla gestione dello Sporting Verona, la società veneta a "fine corsa" nei rapporti con il Comune monregalese.

Bagnini, segretarie, operatori della vasca di corso Europa si sono rivolti alla segreteria della Nidil Cgil e mercoledì scorso si è svolto un incontro sindacale in Comune alla presenza dell'assessore comunale Luca Robaldo (Sport), del dirigente del Dipartimento (Germano Gola) e di un gruppo di lavoratori della piscina. «Registriamo un'apertura del Comune - dice Sophia Livingstone, della Cgil - rispetto agli incontri precedenti e ci sono prospettive di collaborazione da sviluppare nelle prossime settimane. Il sindacato chiede allo Sporting di assumersi le responsabilità per utenti e lavoratori e procederemo con richieste formali per far sì che gli operatori siano tutelati nel giusto rapporto di lavoro». Che cosa lamentano?

«Fermo restando che il responsabile è il datore di lavoro, cioè lo Sporting Club - continua la sindacalista - registriamo un atteggiamento di chiusura, di non collaborazione. Oltre al ritardo nel pagamento dei compensi, ci sono posizioni di collaboratori correttamente inquadrati ed altri contratti per i quali, a nostro parere, si profilerebbe un rapporto di lavoro dipendente ed i contratti non sono adeguati. Parliamo, nel complesso d una ventina di lavoratori. Allo Sporting chiediamo di assumere le sue responsabilità, il riconoscimento del rapporto di lavoro e la tutela degli ammortizzatori che, però, la legge non obbliga a pagare».

Quale dovrebbe essere, invece, la funzione del Comune? Ancora la Livingstone: « Il Comune non può far finta di non sapere niente. Appaltante ed appaltatore rispondono in solido. All'ente è chiesto impegno per il futuro a seconda di che cosa c'è scritto nel bando. Il tavolo è aperto e disponibile».

Il sindacato annuncia il ricorso al tribunale del Lavoro se entro

metà luglio non ci saranno novità positive per i lavoratori entro quella data e garanzie per il loro futuro.

L'altra grana riguarda, invece, i rapporti tra gestore e Comune: lo Sporting ha formalizzato la richiesta di danno all'ente pubblico per risoluzione anticipata del contratto. La questione: l'ordinanza di chiusura del Comune non è ancora stata revocata. E in queste ore è attesa la relazione tecnica che dovrà stabilire se l'impianto potrà aprire o no. Anche nella migliore delle ipotesi, si tratterebbe di solo un mese: entro fine luglio, la piscina dovrà chiudere per l'intervento di efficientamento energetico e di restyling lungo due anni.

Infine il capitolo rimborsi. Famiglie e amanti del nuoto hanno pagato in anticipo corsi e lezioni ed ora la piscina è chiusa. «Rimborseremo tutti», ha detto in più occasioni Enrico Cremonesi, patron dello Sporting Club. Occorre, però fare richiesta formale alla direzione della piscina.